

Le sei dimensioni dell'ecologia integrale

Da un'iniziale crisi ecologica siamo scivolati in una più profonda mutazione del nostro rapporto con il mondo e tuttavia viviamo questa notizia con sufficiente tranquillità. All'inizio, quando parlavamo di ambiente, ci riferivamo solo alle specie animali o vegetali che ci circondano, come se noi non fossimo coinvolti, come se mangiare e bere, l'uso dei terreni, i nostri abiti o i nostri viaggi non interagissero con la natura in cui viviamo.

Se fossimo più consapevoli, saremmo impegnati a modificare le basi della nostra esistenza, a cambiare la nostra alimentazione, il nostro habitat, i nostri mezzi di trasporto, le nostre tecniche di coltivazione, in sintesi tutto il nostro modo di produrre. In questi anni, dal Club di Roma del 1968, abbiamo vissuto una guerra e non ci siamo accorti di nulla.

Tutto questo non è diverso dalle politiche, attuate da Israele tra il 626 e il 587 a.C., che condussero alla distruzione di Gerusalemme, del Tempio e alla deportazione degli israeliti a Babilonia.

Geremia è il "profeta della crisi" e nel suo libro delle "Lamentazioni" dice che ciascuno ha diritto al lamento, però non si perde nel piagnisteo e invita il popolo alla conversione. L'originalità dell'oracolo di salvezza: "Farò un nuovo patto" (31,31-34), sta nella relazione bilaterale fra Dio e il suo popolo. Anche a noi serve una nuova alleanza mondiale in cui le parti abbiano obblighi e diritti reciproci: solo un altro patto mondiale, scritto nel cuore di ogni uomo e donna, potrà liberarci dalla più grande crisi della storia.

Per superare il disastro ecologico è necessaria un'attenta cura del creato - ecologia naturale - che introduca scelte produttive orientate alla tutela del pianeta - ecologia economica. Queste due ecologie non possono farci dimenticare le fasce più deboli e le disuguaglianze sociali che viviamo a causa della povertà - ecologia sociale - e devono attivare la responsabilità delle nazioni nella gestione del potere - ecologia politica - fino a una più profonda maturazione educativa - ecologia culturale. Infine, bisogna occuparsi dell'etica mondiale e della dimensione più intima di ogni vivente con la cura dello spirito - ecologia umana.

Il nuovo patto ci farà vivere la vergogna per avere resa irreversibile la mutazione della nostra terra. Infatti, la follia della negazione impone un diverso patto: un'altra consapevolezza del nostro essere nel mondo e un'azione di tutti gli uomini e le donne della terra per uscire dalla lacerazione in cui siamo caduti.

Oggi, essere in cammino verso la terra promessa, vuol dire vivere in coerenza con il creato, ovvero essere, nella fede, in una relazione autentica con il Creatore. Solo riconoscendo la gratuità in cui siamo immersi e praticando la giustizia, secondo le sei dimensioni ecologiche prima indicate, possiamo sperare in una reale trasformazione di noi stessi e del creato; poiché non c'è pace senza giustizia, non c'è rettitudine senza liberazione, non ci sono libertà e riscatto finché c'è violenza.

La guarigione del pianeta nasce dalla nostra cura, dall'azione della nostra conversione, da una legge scritta nel cuore, dalla capacità d'invertire il rapporto distruttivo tra uomo e mondo. L'impegno è visto come una relazione bilaterale che si fonda su una ricerca interiore del cuore, una legge che nasce dal nostro spirito e dal riconoscere che l'uomo non detiene la supremazia sugli altri esseri e sulle piante. Se la legge sarà scritta nel cuore

l'impulso del nostro agire sarà in consonanza con la naturale legge creativa del mondo, verrà dalla nostra umanità. La grande promessa che Geremia annunciò noi possiamo proporla per il futuro dei nostri figli. L'ideale di questo profeta è diventato piena realtà umana nel cuore e nella vita di Gesù, su questo invito possiamo proseguire fiduciosi il nostro cammino.

Vittorio Soana